

Capitolo III - Il Profilo degli indecisi

di Anna Totaro

3.1 Le diverse forme di indecisione nelle elezioni del 2008

I principali sondaggi diffusi dagli istituti di ricerca a circa un mese dalla consultazione politica del 13 e 14 aprile 2008 sostenevano che un consistente numero di elettori ancora non aveva preso una chiara decisione di voto.

I risultati emersi dall'inchiesta quantitativa, condotta tra il 5 e il 31 marzo 2008 su circa 2.500 cittadini, ci restituiscono un dato in linea con le "previsioni" dei sondaggi politico elettorali: il 33% degli intervistati si è dichiarato *indeciso* a fronte del 57% di *decisi* (Figura 1).

Ma chi sono veramente gli indecisi? In cosa si distinguono dagli elettori decisi?

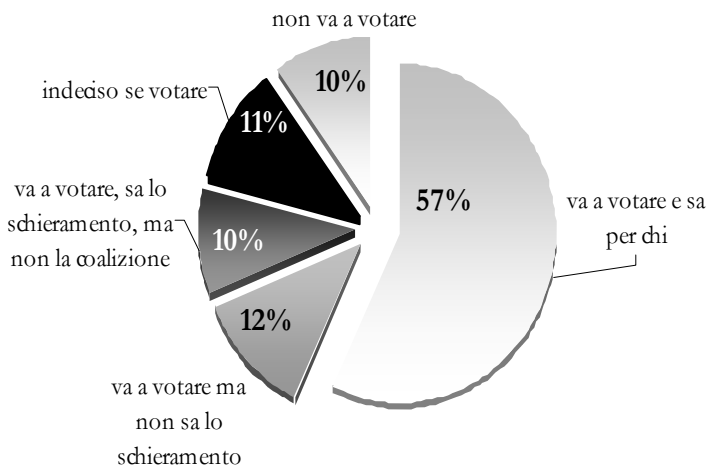
Per non cadere in facili generalizzazioni e cogliere la complessità del fenomeno, il concetto di indecisione di voto non è stato identificato in modo univoco. Non a caso, gli studi sul comportamento elettorale si sono spesso interrogati sulla difficoltà di rilevare empiricamente lo stato di indecisione rispetto al voto. Difficoltà da un lato imputabile ad aspetti di definizione del concetto di indecisione che, nel caso ad esempio di una domanda formulata in modo diretto (Barisione, Castellani, De Sio, 2006), può portare a sovrastimare il numero di indecisi, dall'altro a fattori psicologici legati all'auto-percezione del proprio stato di indecisione.

Sulla base di queste considerazioni, appare evidente che la multi-dimensionalità del fenomeno dell'indecisione non può essere ricondotta ad una classificazione dicotomica tra decisi e indecisi.

Per questo motivo è stata utilizzata una classificazione degli indecisi più dettagliata. Per individuare i diversi profili sono

state prese in esame tre diverse forme di indecisione: elettori incerti se andare a votare (*indecisione di entrata*), elettori incerti tra aree politiche differenti (*indecisione inter-area*), elettori incerti su quale partito votare all'interno di un'area politica (*indecisione intra-area*). Il 33% di elettori indecisi rilevati tramite il questionario strutturato si declina, pertanto, in un 11% (260 elettori) di indecisi se andare a votare, in un 12% (293) di elettori che non sa quale area politica votare e in un 10% (241) di individui che hanno scelto l'area politica ma non ancora il partito (o la coalizione) a cui dare il proprio voto. Infine, il 5% (127) ha dichiarato di non voler andare a votare pur avendo votato nelle precedenti elezioni del 2006.

Fig. 1. Decisi e Indecisi



L'analisi empirica ha evidenziato che non si tratta di elettori che abitualmente disertano le urne, visto che ben l'86% ha dichiarato di aver votato nelle precedenti elezioni politiche. Le motivazioni sottese al "non voto" nel 2006 sono, tra l'altro, da ricondurre più a fattori fisiologico-demografici (più del 35% non ha votato per motivi di salute o età) che non a forme di

espressione di disaffezione o di protesta nei riguardi del sistema dei partiti.

Sono piuttosto le peculiarità della competizione elettorale del 2008 (la chiamata anticipata alle urne e la conseguente breve durata della campagna, l'evoluzione del quadro politico con la nascita di nuovi soggetti come il Pd e il Pdl) a incidere significativamente sul sentimento di smarrimento e di indecisione che ha interessato una quota piuttosto ampia dell'elettorato italiano.

In generale le caratteristiche socio-demografiche non sembrano identificare nettamente i diversi profili di indecisi¹. Tuttavia, se focalizziamo l'attenzione sulla macrocategoria degli indecisi, considerati nel loro complesso, e la raffrontiamo con i decisi e gli astenuti, emerge una lieve differenziazione rispetto al genere (Tabella 1): i decisi sono in leggera prevalenza maschi (62,5%), mentre la fascia di indecisi è costituita in misura maggiore da donne (38,8%).

Tab.1 Decisi, indecisi e astenuti per genere

	Decisi	Indecisi	Non vanno a votare	Totale
Maschio	62,5%	27,3%	10,2%	100% (1.210)
Femmina	51,1%	38,8%	10,1%	100% (1.192)
Totale	56,8%	33,0%	10,2%	100% (2.402)

Un'altra variabile che discrimina chi si dichiara certo della propria scelta da chi è indeciso è quella anagrafica: i decisi in generale hanno un'età più avanzata (il 67,5% ha un'età compresa tra i 61 e i 64 anni sul 56,8% del totale) mentre l'indecisione prevale soprattutto tra i più giovani (il 41,7% ha tra i 18 e i 24 anni).

¹ L'unico dato apprezzabile è che *l'indecisione intra-area* sembra caratterizzare maggiormente il genere femminile: il 64,7% delle donne ha dichiarato di essere incerta sul partito all'interno dello schieramento.

Anche il titolo di studio (Tabella 2) è associato in misura apprezzabile a un atteggiamento di indecisione: fra chi ha un titolo di studio medio alto gli indecisi sono il 34-35% (licenza media inferiore e diploma), mentre fra i laureati la percentuale scende al 28,4%. È da notare, inoltre, che fra chi ha un titolo di studio basso gli astenuti sono il 15,2%. Questo dato è naturalmente strettamente correlato all'età.

Tab. 2. Decisi, indecisi e astenuti per titolo di studio

	Decisi	Indecisi	Non vanno a votare	Totale
Lic. media o inferiore	50,6%	34,3%	15,2%	100% (682)
Diploma	56,6%	34,8%	8,6%	100% (1.080)
Laurea o superiore	63,8%	28,4%	7,8%	100% (644)
Totale	56,8%	32,9%	10,3%	100% (2.406)

Significativo è il dato che emerge se prendiamo in considerazione la situazione economica e le conseguenti condizioni di vita degli intervistati.

Gli indecisi e gli astenuti sono maggiormente presenti tra coloro che versano in maggiori difficoltà economiche (Tabella 3). Il 70% di coloro che sostengono di vivere “molto facilmente” grazie alle proprie risorse economiche ha già preso una chiara decisione di voto. Di converso, fra le persone che hanno dichiarato di vivere “con molte difficoltà” la percentuale di astenuti è del 16,5% a fronte del 10,3% registrato sull'intero campione. Sembra, quindi, che la situazione economica percepita dai soggetti intervistati incida sulla decisione o meno di andare a votare.

Tab. 3. Decisi, indecisi e astenuti per condizione economica

<i>Come le consente di vivere il suo livello economico?</i>	Decisi	Indecisi	Non vanno a votare	Totale
Molto facilmente	70,7%	23,2%	6,1%	100% (82)
Abbastanza facilmente	62,2%	29,3%	8,5%	100% (874)
Con qualche difficoltà	55,2%	35,2%	9,6%	100% (1.009)
Con molte difficoltà	47,6%	35,9%	16,5%	100% (412)
Totale	57%	32,7%	10,3%	100% (2.377)

Particolarmente interessante è il dato relativo alla declinazione dell'indecisione rispetto *all'appartenenza politica*, rilevata con una scala di auto-collocazione (Tabella 4). Senza non molte sorprese, gli indecisi e gli astenuti sono maggiormente presenti tra coloro che *non si collocano*. Solo il 31% di coloro che preferiscono non collocarsi manifesta una chiara decisione di voto; prevale, pertanto, in questi soggetti la tendenza a non andare a votare. Non a caso, la difficoltà di collocarsi nelle tradizionali categorie di appartenenza politica, nonché l'assenza di identificazione partitica, da parte degli elettori indecisi e degli astenuti è un dato solitamente rilevato negli studi sull'indecisione politica (Barisione, Castellani, De Sio, 2006).

Alcune lievi differenze emergono se focalizziamo l'attenzione sulle diverse declinazioni dell'indecisione. *L'elettorato di centro* appare diviso tra la scelta di "saltare" l'appuntamento elettorale e la difficoltà di identificare l'area politica di riferimento (*indecisione inter-area*). Gli *elettori di destra*, che in linea generale appaiono come i meno indecisi, sono convinti non solo di non disertare le urne, ma sono decisi anche sul soggetto a cui dare la propria preferenza. *L'indecisione intra-area*, ovvero la difficoltà di scegliere il partito all'interno della propria area politica, prevale soprattutto fra coloro che si collocano a sinistra (12%) rispetto agli intervistati di destra (8%). Probabilmente, gli elettori di sinistra si sono trovati di

fronte ad una situazione di scelta particolarmente complessa, legata alla difficoltà da un lato di dare il proprio voto al nuovo soggetto del centrosinistra (il Pd), dall'altro di non rinnegare la propria "tradizionale" appartenenza ideologica.

Tab. 4. Auto-collocazione politica e indecisione

	Va a votare e sa per chi	Va a votare, ma non ha scelto l'area	Va a votare, ha scelto l'area, non la coalizione /il partito	Indeciso se votare	Non va a votare	Totale
sinistra	63,2%	8,6%	12,0%	9,1%	7,1%	100,0% (1.131)
centro	48,7%	18,4%	10,1%	10,8%	12,0%	100,0% (158)
destra	68,0%	10,6%	7,9%	7,8%	5,7%	100,0% (593)
non si colloca	30,9%	20,2%	8,6%	17,5%	22,8%	100,0% (372)
totale	58,1%	11,7%	10,2%	10,2%	9,7%	100,0% (2.254)

È da precisare che attraverso le interviste qualitative è stata maggiormente approfondita la diversa accezione con cui gli intervistati hanno definito la propria appartenenza politica, consentendo di cogliere più in profondità il senso dell'auto-collocazione e di come quest'ultima abbia influito sui processi di cambiamento nel corso della campagna elettorale. (Cfr. Capitolo IV del presente saggio)

3.2 Gli indecisi sono attenti o distratti?

Fino a che punto la difficoltà dell'elettorato di identificarsi con un partito o una coalizione e di autodefinirsi in termini di sinistra e destra può essere associata a uno scarso coinvolgi-

mento politico? Secondo l'approccio del *partisan dealignment* (Dalton, 1984) l'assenza di un'appartenenza stabile è il riflesso del crescente processo di individualizzazione del rapporto con la politica. Sembra farsi strada, dunque, la figura di un elettore "maturo", che non si limita più a replicare un processo di scelta sperimentato in passato, ma che soppesa di volta in volta le proposte di partito e di programma che maggiormente rispondono ai bisogni, sia individuali che sociali, contingenti.

Per comprendere se gli indecisi si caratterizzano per un atteggiamento attivo e costruttivo nei confronti della politica o, al contrario, rispondono al profilo dell'elettore disinteressato e "lontano" da qualunque forma di partecipazione politica sono stati considerati i livelli di coinvolgimento e fiducia degli elettori intervistati.

In altre ricerche (De Sio, 2008) il concetto di coinvolgimento è stato costruito facendo riferimento a *fattori cognitivi* che rimandano alla dimensione dell'interesse e a *fattori motivazionali* relativi alle competenze politiche degli elettori. Nella nostra analisi, invece, l'indice di coinvolgimento² politico rimanda sia al livello di *interesse* per la politica, che alla *partecipazione* politica dei soggetti intervistati. Pur essendo uno degli indicatori classici di partecipazione politica e conseguentemente di coinvolgimento, la variabile sul comportamento di voto è stata considerata separatamente dall'indice di coinvolgimento per evidenziare gli scostamenti dal valore medio

² L'indice di coinvolgimento è un indice additivo costruito a partire da indicatori di *interesse* (leggere notizie che riguardano la politica su quotidiani o periodici; seguire in tv trasmissioni sulla politica; navigare online su giornali/siti/blog/forum che discutono di politica; discutere di politica; tentare di convincere gli amici a votare per il proprio partito) e *partecipazione* politica (partecipare a una protesta organizzata, manifestazione, etc.; assistere a un dibattito pubblico, riunioni politiche o comizi; lavorare con altre persone per risolvere qualche problema locale; dedicare tempo e lavoro a un partito, un candidato, un movimento). Gli indicatori di interesse sono stati ponderati tenendo in considerazione l'impegno di risorse cognitive o di tempo richieste dalle diverse attività.

sull'indice di alcuni gruppi, come ad esempio gli elettori di sinistra che non si recano alle urne.

L'indice di fiducia³, invece, sintetizza l'atteggiamento e il giudizio degli intervistati sulla classe politica.

In linea generale gli indecisi risultano più distratti che attenti: i livelli medi di fiducia e coinvolgimento sono più bassi tra gli astenuti e gli indecisi se andare a votare (Tabella 5).

Tab. 5. Indice di fiducia e coinvolgimento per decisione di voto

		Indice di Fiducia	Indice di Coinvolgimento
Va a votare e sa per chi	Media	.31	.24
	N	1361	1355
Va a votare, ha scelto l'area ma non la coalizione/ il partito	Media	-.11	-.23
	N	238	239
Va a votare, ma non ha scelto l'area	Media	-.18	-.36
	N	291	289
Indeciso se votare	Media	-.50	-.27
	N	258	256
Non va a votare	Media	-.82	-.40
	N	246	245
Totale	Media	0	0
	N	2394	2384

In linea con la tesi che riconduce l'astensionismo elettorale a forme di estraneità, distacco e lontananza dalla politica, i dati rivelano che il disinteresse e la sfiducia verso la politica sono più marcati tra le persone che hanno deciso di non votare, confermando l'idea che l'andare a votare è comunque una forma "tradizionale" di coinvolgimento politico.

Questo primo dato avvalorava, quindi, l'ipotesi che gli inde-

³ L'indice di fiducia è un indice additivo costruito a partire da 5 indicatori operativizzati tramite scala Likert: giudizio sulla classe politica in generale e sulle passate esperienze di governo, percezione dell'importanza del voto, della necessità di un ricambio generazionale e della maggiore rappresentatività dei nuovi soggetti politici.

cisi appartengano a quella fascia di elettorato che dispone di scarse risorse cognitive e informative in ambito politico, ma che appare anche più sfiduciata rispetto a chi ha preso una chiara decisione di voto.

In che modo la collocazione politica influisce sui livelli di coinvolgimento e fiducia degli elettori? Da una prima analisi emerge che chi si colloca a sinistra tende ad avere valori di fiducia e coinvolgimento maggiori di chi si colloca al centro o a destra (Tabella 6).

Tab. 6. Indice di fiducia e coinvolgimento per decisione di voto e auto-collocazione politica

		Fiducia	Coinvolgimento
va a votare e sa per chi	sinistra	.52	.36
	centro	.21	.03
	destra	.15	.26
	non si colloca	-.16	-.21
	totale	.32 (N=1.303)	.26 (N=1.296)
va a votare, ma non sa per chi	sinistra	-.10	-.11
	centro	-.12	-.28
	destra	-.10	-.31
	non si colloca	-.31	-.67
	totale	-.15 (N= 492)	-.29 (N=491)
indeciso se votare	sinistra	-.36	-.20
	centro	-.61	-.19
	destra	-.72	-.18
	non si colloca	-.59	-.65
	totale	-.51 (N=230)	-.32 (N= 228)
non va a votare	sinistra	-.72	.06
	centro	-.69	-.49
	destra	-.86	-.40
	non si colloca	-.94	-.92
	totale	-.83 (N= 217)	-.44 (N= 216)

È da notare, però, che la collocazione politica non incide sui valori di fiducia e coinvolgimento fra gli elettori che hanno dichiarato di andare a votare: fra questi solo coloro che non si collocano registrano valori leggermente negativi.

Particolarmente interessanti sono i dati che emergono dalla scomposizione per auto-collocazione politica di coloro che hanno deciso di non andare a votare: tra questi, i soggetti che si sono dichiarati di sinistra sembrano sfiduciati (-0,72), ma non disinformati (0,06 indice di coinvolgimento), quasi a testimonianza che il non voto a sinistra non implica non partecipazione.

Sembra, pertanto, emergere il profilo di un elettore di sinistra che decide di non andare a votare perché profondamente deluso dai partiti e dalla politica in generale, che utilizza il “non voto” come forma di protesta. Riprendendo la tesi della “mobilitazione cognitiva” (Inglehart 1993), la scelta di disertare le urne non è tanto il riflesso di una mancanza di interesse e di informazioni sulla politica, quanto di un atteggiamento intenzionalmente critico nei confronti della politica.

Questa ipotesi è stata maggiormente approfondita nelle interviste qualitative, volte a comprendere fino a che punto l’astensionismo fosse sintomo di disaffezione o di protesta. (Cfr. Cap. IV del presente volume sui percorsi degli indecisi e sugli astenuti di sinistra).

In sintesi, quali sono gli aspetti che caratterizzano maggiormente le diverse forme di indecisione?

La fase iniziale d’indagine della ricerca ha consentito di delineare un primo profilo di elettore indeciso: si tratta in leggera prevalenza di donne e di giovani, che versano in difficoltà economiche, incapaci di collocarsi sul continuum sinistra-destra. In particolare, riguardo quest’ultimo aspetto, *l’indecisione in entrata* emerge soprattutto tra i non-collocati, *l’indecisione intra-area* prevale tra chi si colloca a sinistra e quella *inter-area* tra gli elettori di destra.

Le scarse risorse cognitive e informative in ambito politico e soprattutto la mancanza di fiducia nella politica sono i tratti che distinguono gli indecisi e, in misura maggiore, gli astenuti da chi ha preso una chiara decisione di voto. Più articolato è il quadro che emerge dal confronto degli indici di fiducia e coinvolgimento tra gli elettori collocati in aree politiche differenti. L'elettorato di sinistra tende ad essere leggermente più coinvolto e meno sfiduciato di chi si colloca al centro o a destra; ma è soprattutto nel sottogruppo di chi ha deciso di non recarsi alle urne che si intravede il profilo dell'elettore di sinistra deluso dalla politica, ma non disinformato e non periferico.

Tuttavia va precisato che i risultati emersi dalla somministrazione del questionario strutturato rappresentano solo un primo step dell'articolato disegno della ricerca, che non può prescindere dalle fasi successive. Per analizzare in profondità il fenomeno dell'indecisione e delineare la tipologia dell'elettore indeciso non si possono, infatti, tralasciare gli aspetti motivazionali, le abitudini di consumo, la percezione della campagna, il processo decisionale che ha portato a sciogliere, eventualmente, lo stato di indecisione.

